

Amadori: «Utilizzeremo energia rinnovabile fino a metà del fabbisogno»

Energia autoprodotta e proveniente da fonti virtuose o rinnovabili, implementazione di sistemi di gestione ambientale ed energetica, efficientamento delle risorse.

Sono queste le direttrici delle politiche ambientali del Gruppo Amadori, intervenuto alla tavola rotonda 'La transizione ecologica delle imprese nella Valle del Savio', organizzata dal Comune di Cesena e dall'Unione dei Comuni Valle del Savio in collaborazione con Art-Er.

Il Gruppo ha presentato alcuni degli obiettivi di sostenibilità nell'ambito del piano industriale 2021-2025. Tra questi, l'acquisto di energia da rete certificata come proveniente da fonti rinnovabili, fino a coprire il 50% del proprio fabbisogno, l'implementazione dei sistemi di gestione ambientale ed energetica su tutta la filiera, l'efficientamento dell'utilizzo delle risorse e l'installazione di pannelli fotovoltaici della potenza complessiva di 4 MW.

«**La forte integrazione della filiera Amadori** - spiega Michele Noera, Responsabile Funzione Ambiente ed Energia Amadori e relatore dell'incontro - ci consente di lavorare concretamente allo sviluppo di modelli virtuosi di economia circolare in grado di ridurre in maniera importante l'impatto delle nostre attività. La responsabilità sociale di un'organizzazione si attiene alle conseguenze sull'ambiente e sulla società che derivano dalle sue politiche aziendali».

Cesena

TRANSIZIONE ECOLOGICA

Un impianto di biometano da pollina e scarti animali

Migliorare l'ambiente e conciliare risparmio energetico e mondo del lavoro
Le grandi aziende di Cesena hanno raccontato online tutti i loro progetti

CESENA

SERENA DELLAMORE

Transizione ecologica, "Green deal" europeo, neutralità climatica, economia blu e comunità energetiche sono le nuove parole chiave da aggiungere a mobilità sostenibile, energie rinnovabili ed economia circolare per capire gli ambiziosi obiettivi che tutti, a partire dalle istituzioni e dal mondo delle imprese, dovremmo porci per salvare il pianeta.

Il tutto ragionando anche su come conciliare questi obiettivi con il mondo del lavoro.

Per capire e chiarire la road map che la Regione, gli enti locali ed anche le grandi aziende si sono poste per raggiungere la transizione ecologica si è tenuta una tavola rotonda organizzata dal comune di Cesena, Unione Valle Savio, in collaborazione con il consorzio "Art-ER", su alcune esperienze del territorio nel settore dell'agroalimentare e sulla mobilità sostenibile per le imprese.

La mission

«Gli obiettivi posti nella programmazione triennale 2022-2024 del Piano energetico nazionale sono una grande sfida - ha detto Attilio Raimondi del Servizio ricerca, innovazione, energia ed economia sostenibile della Regione - che vedono passare dal 40 al 55% la riduzione delle emissioni, dal 27 al 39% l'efficiamento energetico e dal 27 al 40% le fonti rinnovabili. Si dovranno pensare alle infrastrutture delle reti elettriche e gas, digitali e di stoccaggio, che tengano conto di tanti piccoli luoghi che producono energia rinnovabile, ad uno tsunami di ristrutturazioni nell'edilizia del patrimonio esistente, a passare dalle gomme al ferro nei trasporti ed all'economia

blu, legata al mare in maniera sostenibile. La Regione nel Patto di lavoro per il clima ha a disposizione risorse per circa un miliardo di euro per i prossimi 7 anni, di cui 500 milioni per la ricerca e 280 milioni per la sostenibili a energetica».

Il territorio

Che le imprese green, di cui l'agroalimentare è il settore prevalente, siano resilienti, con migliori performance economiche e lavorative (113 miliardi nel 2019 e 400 mila addetti per 6.300 aziende in regione, di cui 800 nella nostra provincia ed un terzo nei comuni della Valle Savio), è venuto fuori da tutti gli interventi. E non a caso a portare il proprio esempio di quello che hanno fatto e stanno facendo per la transizione ecologica vi erano due grandi aziende del territorio: Amadori ed Orogel.

IL PIANO ENERGETICO TRIENNALE HA OBIETTIVI AMBIZIOSI

PROTAGONISTE SUL TERRITORIO LE FONTI RINNOVABILI

Amadori

Coi suoi 8.900 collaboratori, oltre 800 allevamenti di proprietà ed in convenzione, 6 stabilimenti in Italia, 5 incubatoi, 4 mangimifici, 3 piattaforme logistiche e 19 centri di distribuzione e 1,2 miliardi di euro di fatturato è la seconda azienda italiana di produzione avicola. Come ha spiegato Michele Noera, responsabile settore ambiente, gli obiettivi e le azioni della politica ecologica del gruppo sono sintetizzati nello stabilimento di Cesena «Che ha una centrale termica integrata a due impianti di cogenerazione a gas metano che coprono circa l'80% dell'energia utilizzata, un biodigestore anaerobico che utilizza gli scarti lipidici e proteici della lavorazione animale per produrre biogas che alimenta il terzo impianto di cogenerazione. Il tutto con lo scopo di aumentare l'autoproduzione di energia».



Lo stabilimento di Amadori visto dall'alto

Altri impianti simili sono il mangimificio di Ravenna che come fonte energetica ha un impianto di cogenerazione alimentato ad olio vegetale, il mangimificio di Settecrociari e lo stabilimento di S. Sofia che sfruttano il gas naturale e lo stabilimento di Mosciano S. Angelo che ha un biodigestore anaerobico. «Ci sono pannelli fotovoltaici su 38 allevamenti che producono 9 mega watt e stiamo anche progettando di utilizzare la pollina come combustibile, per questo stiamo realizzando un nuovo impianto biometano a pollina e scarti. Tutte queste azioni hanno portato all'autoproduzione del 27% del fabbisogno elettrico, del 145 di quello termico e la nostra grande attenzione al tema dell'acqua ci fa utilizzare il 70% di acqua superficiale e non di falda, dal canale del Cer. La nostra infatti è un'economia circolare dove i sottoprodotti della lavorazione, come sangue, ossa, piume, vengono usati per fare mangimi di pet food ed il grasso avicolo viene usato nei biocombustibili ed il biogas è venduto a terzi».

Orogel

La transizione ecologica è stata da diversi anni intrapresa anche dalla cooperativa che conta 1.500 soci. Orogel green, come ha raccontato Silver Giorgini, non guarda solo al miglioramento ambientale ed energetico dei 3 stabilimenti, ma al packaging dei prodotti, con materiali in polietilene, plastica compostabile e cartoncino, all'agricoltura sostenibile, con l'obiettivo di garantire un residuo zero di prodotti fitosanitari e l'incremento di produzioni biologiche, alla logistica sostenibile. «I surgelati sono amici dell'ambiente, non solo i clienti utilizzando producono un meno spreco di energia e meno rifiuti, ma gli scarti della mondatura in azienda vengono utilizzati come sottoprodotti di trasformazione in mangimi o energia. In agricoltura, nonostante i nuovi insetti, come cimici e cavallette, andiamo verso il residuo zero ed i campi sono vicini agli stabilimenti. La nuova cella di stoccaggio a Cesena permette di risparmiare molti viaggi, per una stima di quasi 280 tonnellate di CO2 in meno. Stiamo poi pensando a camion ad alimentazione a metano».